

TESTATA: Corriere della Sera
DATA: 27/01/1993
PAGINA: 05

TITOLO: Labini: una conseguenza dell' intesa sul costo lavoro

AUTORE: Macaluso Antonio

GENERE: Intervista

TESTO:

Professor Sylos Labini, come interpreta la crescita assai modesta del tasso di inflazione? "Per certi versi si tratta di un dato sconcertante perche' dopo la svalutazione di settembre, tutti si aspettavano un aumento o, bene che andasse, una stazionarieta' del ritmo di crescita dei prezzi. Non e' pero' sconcertante se si considera l' accordo del luglio scorso sul costo del lavoro, che ha avuto come conseguenza una minor pressione sull' inflazione". Una spinta diretta sui costi di produzione delle merci? "Non soltanto. Esiste una sorta di effetto di trascinamento del minor aumento delle retribuzioni dall' industria ai servizi e, soprattutto, al comparto del commercio". Ma possibile che l' effetto svalutazione sia del tutto neutralizzato dalla recessione e dall' accordo sul costo del lavoro? "Non direi. Ci sono spinte contrastanti. La spinta impressa ai prezzi dalla svalutazione, che finora non ha prevalso perche' si e' cercato di utilizzare al massimo le scorte e in molti casi si e' lavorato sulla base di contratti precedenti, fa sentire i suoi effetti dopo alcuni mesi. Tra febbraio e marzo dovremo cominciare a preoccuparci. Peraltro, colleghi economisti competenti e seri hanno previsto per quest' anno un aumento del tasso di inflazione dell' 8%. Io continuo a ritenere che non andremo oltre il 6%". Questa sostanziale deflazione potra' favorire un calo dei tassi di interesse? "Certo e' un elemento che aiuta. Anche perche' non credo molto alla teoria che gli interessi alti frenano i prezzi. L' effetto di saggi elevati sull' inflazione e' indiretto e modesto. E' dato dal sostegno offerto alla moneta che, essendo forte, evita di importare inflazione dall' estero. Oltretutto in Italia l' alto interesse serve piu' a sostenere il collocamento dei titoli di Stato che non a frenare l' inflazione".